

cessionibus, quas facere solent intra limites eorum Ecclesiae et Parochiae. n. 3077 die 10. Febr. 1685; et 20. Aug. 1687.

Dictum decretum extendendum fore ad omnes alias Ecclesias ipsius civitatis (Caesar.) injungendo Archiepiscopo ut contra transgressores etiam exemptos procedat auctoritate S. C. n. 3178 die 22. Jan. 1689.

Vd.: *Usus Pontificalium*; decr. n. 4863.

2) Quis imponit?

Magistri Caeremoniarum abstineant in futurum (in Capella Pontificia) ab imponendo et auferendo Gremiale, nisi impeditis Diacono et Subdiacono. n. 3686 die 26. Apr. 1704; n. 3691 die 7. Junii 1704.

GUBERNATOR.

1) *De ejus habitu in visitatione publica et priv., vd.: Praeses* (cap. I. II.) *De accessu ad Eccles. una cum Episcopo, aspersione, adorat. SSmi. et de recessu, vd.: Praes.* (cap. III. IV. VIII. IX.); *de Pace* (ibid. c. V.); *de candela et palma accipienda* (ibid. c. V.); *de adorat. crucis* (ibid. c. V.); *de Commun. fer. V. in Coena D.* (ibid. c. VI.); *de reverentiis* (ibid. c. VII.); *de accessu ad eccles. una cum Cardinali* (ibid. c. XI.)

2) Praeeminentia.

Vd.: *Genuslexorium*; *Oratio pro Gubern.*; *Incensatio Gubern.*; *Magistratus* (praes. et obsequ. etc.); *Sedes Gubernat. Praeses.*

Instante Episcopo Maceraten. S. R. C. declaravit: Gubernatori Maceraten. Praesidi Provinciae non habenti facultatem Legati de latere non competere sedem sub baldachino, sed sine solio supra scamnum Magistratus: ac proinde Episcopum eo praesente nullibi Dioe-

cesis debere a benedictionibus Populi abstinere.

„Nullam praeterea deberi praecedentiam Gubernatori ac Praesidi praedicto supra Episcopum, etiam extra Dioecesim degentem“.

„Episcopum non debere obviam ire Gubernatori praedicto advenienti ad Cathedrali, neque ab illa discedentem associare“.

„Gubernatorem ac Praesidem praedictum teneri accedere ad Episcopum, ut ab eo accipiat candelam et palmam benedictam, etiam cum osculo manus ejusdem Episcopi“.

„Canonicos teneri praestare Gubernatori Civitatis ac Praesidi Provinciae consueta obsequia et quatenus de consuetudine non liqueat, satis videri, ut per duos Canonicos excipiantur et ad portam Ecclesiae associetur“.

„Magistratum teneri praestare Episcopo et Cathedrali Ecclesiae consueta obsequia tum praesente tum absente Gubernatore et quatenus renuat praestare, compelli posse“.

„Ad supplendum Magistratui absentis in lotionem manuum Episcopi, posse subrogari alios nobiles viros, quibus tamen locus in scamno Magistratus minime assignetur“.

Et ita servari mandavit. n. 2160.

Die 1. Aprilis 1662; n. 2182 die 5. Aug. 1662.

3) Visitatio mutua inter Gubernat., Episcopum etc.

Vd.: *Praeses.*

S. GUILIELMUS.

Ad dubium: Officium S. Guilelmi Abbatis, quod sub ritu dupl. et cum lectionibus *Justus si morte etc.*, recitabatur in Sardinia, instante ejus Rege per Decretum diei 24. Aug. 1785 extensum fuit ad Eccl. universalem. Hinc quaeritur: An in omni

Ecclesia dici debeant praedictae lectiones de communi, uti notatur in Codice Officiorum pro Ordine Seraphico Reformatum Romae typis dato? Eadem difficultas circumfertur per Hispanias circa alios casus, in quibus Decreta extendunt aliqua Officia, quae cum majori ritu et lectionibus in primo Nocturno propriis, aut de communi in aliqua Dioecesi recitantur, ad alias Ecclesias, mutando tantum ritum in duplicem vel semiduplicem, quin de lectionibus aliquid statuatur?

S. eadem C., audito prius voto unius ex Apostolicarum caeremoniarum Magistris, typis etiam vulgato, ad relationem Emi. et Rmi. D. Card. de Somalia Urbis Vicarii, dicti Congregationis Praefecti et Ponentis rescribendum censuit:

„Negative et lectiones legendas ipsa de Scriptura tam in Officio S. Guilelmi quam in aliis, de quibus quaeritur in secunda Dubii parte“.

Et ita declaravit. n. 4474 ad 7 die 2. Maji 1801.

H.

HABITUS ET HONESTAS CLERICORUM.

Habitus in choro assistentium, vd.: Chorus (hab.); *Canonici*; *Episcopus*; *Expositio SS. Sacramenti.*

Innocentius PP. XII.

§. 1. Volendo la Santità di Nostro Signore; che omninamente, et con ogni puntualità si osservi, et si dia esecuzione alla disposizione de Sacri Canonici, e degli Editi altre volte pubblicati, tanto circa la decenza dell' Habito, quanto circa la Tonsura Ecclesiastica, non cui li Sacerdoti, e li promossi agli Ordini Sacri, e li Chierici di prima Tonsura, che tengono Benefitii Ecclesiastici di qualunque forte etiamdi semplici, ò che servono con salarii in Chiese, devono secondo la disposizione de' medesimi Sacri Canonici incedere, e molto maggiormente comparire a gli Altari per celebrare, ò fare altre functioni Ecclesiastiche, come anco circa la modestia, e decenza di prepararsi in tempo, e luogo, che devono celebrare; col presente publico Editto di ordine et commissione speciale della Santità Sua si rinnova particolarmente

l' Editto della sa. me. di Clemente IX. pubblicato li 29. Giugno 1667, e l'altro della sa. me d'Innocenzo XI. pubblicato li 10. Ottobre 1681. Et à quelli inherendo, e rispettivamente ampliandoli, si ordina, e commanda, che nessun Sacerdote, ò Ordinato in Sacris, ò Chierico come sopra possa andare per Roma dalla levata del Sole sino à mezz' hora di notte vestito con habito, e veste curta, mà debba incedere con habito lungo sino al collo del piede, detto vulgarmente habito Talare, e debba portare la Chierica, e Corona, ò sia Tonsura Chiericale della grandezza conveniente all' Ordine, e grado di ciascheduno, la quale non sia di minor grandezza d'un testone, e sia totalmente apparente, e così spesso rinnovata, che si possa ben vedere.

§. 2. Si ordina parimente, e commanda, che nessun Sacerdote, ò Ordinato in Sacris, à Chierico ancor di prima Tonsura come sopra porta Zazzarra, ò Capigliatura, e molto meno Capelli, e Zazzara finta, chiamata vulgarmente Perucca, che copra la fronte, e l'orecchie.

§. 3. Sotto pena in ciascheduno di detti casi, e per qualsivoglia volta, che si trasgredirà della Carcere, e di scudi dieci d'applicarsi ad Opere, e Luoghi Pii in conformità del solito.

§. 4. Et oltre l'incorso delle dette pene possono esse certi quelli, che contraverranno, che il difetto della debita Tonsura et habito Talare et accommodatura modesta de' capelli potrà ad essi, e ciaschedun di loro il totale impedimento alle pretensioni di qualsivoglia impiego Ecclesiastico.

§. 5. Si notifica nondimeno, che con licenza, che si darà da S. E. ò da Monsig. Vicegerente in scritto spedatamente, e gratis si permettera in occorrenza di far viaggio, ò altra causa legittima, che le sudette vesti, e ferrajoli siano più curte, purché convenga all'honestà dell'Ordine, e non siano di altro colore che nere, et in questa conformità, e non altrimenti si dovranno intendere le licenze, che si daranno et in caso contrario s'incorrerà la pena della Carcere, e perdita di tali abiti.

§. 6. Et alle sudette pene di Carcere, e pecuniarie, et altri maggiori ad arbitrio soggiaceranno quei Sacerdoti, che contra la forma del presente et altri editti come sopra pubblicati celebreranno in alcuna Chiesa sì dentro, come fuori di Roma, se non in habito del tutto decente, e proportionato allo stato, e conditione Ecclesiastica, e specialmente con veste Talare, e sia quella stessa, con la quale ciascheduno vada alla Chiesa, e non presa in prestito meramente per l'atto di celebrare, ò somministrati dal Sagrestano.

§. 7. Che nel trattarsi li Sacerdoti nelle Sagrestie non consumino il tempo in vani discorsi mà stiano quieti, e modesti come comporta il luogo, che serve principalmente al Culto di Dio, et al raccoglimento per la pre-

paratione al Sacrificio, e rendimento di gratie doppo di esso, e non vi piglino Tabacco nè in fumo, nè in polvere, nè masticato come cosa pregiudiziale alla polizia, e decoro Ecclesiastico sotto le medesime pene immediatamente espresse tanto per quelli, che v'incorreranno, come per li Sagrestani, che lo permettessero, e non vi ponessero il debito rimedio.

§. 8. Parimente si comanda come sopra à dutti li Rettori, Sagrestani, Capellani, Custodi, et altri sotto qualsivoglia nome deputati all'amministrazione, ò cura, ò soprintendenza di qualsivoglia Sagrestia, tanto nelle Basiliche, Collegiate, Parochiali, Congregazioni, Oratorii, Capelle et Hospedali et ogni altra Chiesa Secolare, quanto di qualsivoglia Chiesa Regolare, sì dentro come fuori di Roma, che non permettino ad alcun Sacerdote il celebrare nelle loro Chiese, se non haverà la solita licenza di S. E., e porterà l'habito, e Tonsura predetta, qual' habito il Sacerdote l'hà da portare avanti che entri in Sagrestia, nè deve essergli imprestato dal Sagrestano sotto la medesima pena della Carcere, e di scudi dieci da applicarsi come sopra, e di più la sospensione di loro Officii et altre ad arbitrio secondo la maggior negligenza, che commetteranno nella trasgressione di questo Editto le quali pene s'incorreranno de facto da ciascheduno de' sopradetti ogni qual volta, che l'haveranno trasgredito, et avvertiranno sotto la medesima pena di non permettere, che alcun Sacerdote celebri con la Zazzana finta, ò sia Perucca.

§. 9. E per lo Scandalo, che porta il vedere li Sacerdoti, che si affrettano troppo nel leggere ò nel fare le ceremonie, ordiniamo, che nelle Sagrestie vi sia un Horologio da ruote, ò da polvere per mezzo de quale il Sagrestano possa conoscere, se il ce-

lebrante impiega nel Sacrificio il debito è proportionato tempo, che non dovrà essere meno di un terzo di hora, e trovandosi doppo essere stati avvertiti da Sagrestani a perseverare il Sacerdoti in questa indecenza si debbano licenziare, e privare dell'Officiatura, con dare à S. E. in nota li loro nomi sotto le eni già espressi dieci scudi, et ad altre ad arbitrio, per li Sagrestani, che lo comportassero, e non rimediassero a quanto si è detto.

§. 10. In oltre si dichiara col presente Editto confermato ogni altro, che sia stato pubblicato in quest' istessa materia, e particolarmente, che nessuno possa celebrare in qualsivoglia Chiesa, ò Oratorio senza licenza in scriptis di S. E. ò di Monsignor Vice-Gerente, nè li Sagrestani possono lasciar celebrare senza la detta licenza, sotto pena tanto alli Celebranti, come alli Sagrestani di scudi dieci per ciascheduna volta da applicarsi à luoghi Pii come sopra.

§. 11. Avvertendosi che nelle Chiese di Monache è necessario d'havere una licenza particolare, che esprima una special facultà di celebrare in dd. Chiese.

§. 12. Per rimediare anche all'abuso della celebratione delle Messe in hore intempestive commendiamo, che non si possa cominciare a dir le Messe prima di un hora avanti l'Aurora, e che ad un hora doppo mezzo giorno debbano essere del tutto finiti li Sacrificii sotto l'istesse pene imposte nel Capitolo precedente, tanto alli Celebranti, come à Sagrestani, non ostante qualsivoglia pretesa Consuetudine, ò Privilegio in contrario, che non sia stato esibito nella Segretario, e riconosciuto et approvato da S. E.

§. 13. Et acciòche i Laici habbino occasione di prendere in tutto buon essemplio dagli Ecclesiastici, e si tolga

Decreta authentica.

ogni attacco di mormoratione, l' E. S. ordina, e comanda sotto le pene arbitrarie, che nelle Case fabricate per stanza, et uso de Canonici, ò altri Ministri di Chiesa non habitino Donne etiam Parenti in qualsivoglia grado, e nell'altre non deputate a servizio de' Canonici, ò Chierici non vi stiano, se non per causa dall' E. S. approvata.

§. 14. Che le Case delle Chiese, ò vero porte di esse non siano affittate à Laici se non per causa di necessità da approvarsi come sopra.

§. 15. Che li Sacerdoti non possono Procurare, Avvocare, Difendere, nè fare qualsivoglia azione di Cause dinanzi à Giudice Laico, eccetto che nelle Cause dalli Sacri Canonici permesse, nel qual caso s'impetri dall' Eminenza Sua la licenza in scritto.

§. 16. Che li Sacerdoti, et altri Ecclesiastici promossi agl'Ordini Sacri non portino Arme di sorte alcuna, nè da fuoco, nè di punta, nè anche sotto protesto di andare à caccia senza licenza di S. E., quale si darà gratis come di supra.

§. 17. Che questo medemo Editto si debba tenere affisso nelle Sagrestie dalli Sagrestani à vista d'ogn' uno sotto pena della privatione del loro Officio ad arbitrio; E che pubblicato et affisso, che sarà conforme al solito oblihi qualsivoglia Persona come se li fosse stato personalmente intimato.

Datum Romae ex Aedibus Nostris hac die 20. Nov. 1691.

(Bull. r. t. VII. p. 271.)

Benedictus PP. XIII.

Cum sicut non sine maximo animi nostri moerore, imo etiam horrore percipimus quorundam Clericorum Beneficia Ecclesiastica obtinentium audacia et temeritas hodie eo usque processerit, ut in dedecus Ordinis Clericalis, Sacrorum Canonum contemptum

magnamque animarum suarum perniciem incedere in habitu laicali minime vereantur; Nos gravissimo huic abusu et Christifidelium offensionem pro Pastoralis Officii debito, quantum Nobis ex alto conceditur, opportune consulere cupientes, de nonnullorum Venerabilium Fratrum Nostrorum Sanctae R. E. Cardinalium et aliquot insuper dilectorum Filiorum Romanae Curiae Praelatorum, quos ad id specialiter deputavimus, consilio ac etiam Motu proprio, ex certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine hac Nostra perpetuo valitura Constitutione decernimus, statuimus et mandamus, quod Ordinarii Locorum, ubi sita sunt Beneficia ejusmodi Clericorum vestes laicales deferentium, impudentiam canonicis remediis omnino coerceant et hunc in finem non modo possint sed etiam debeant contra ipsos procedere per citationes Domi dimissa copia, quatenus domicilium habeant in eorum respective Dioecibus: sin minus, per citationes ad Valvas, Jurisque ordine servato sententiam declaratoriam privationis obtentorum Beneficiorum in ipsos fere et pronunciare, ita tamen ut eadem Beneficia juxta Constitutionem sel. rec. Sixti V. Praedecessoris Nostri incipientem: *Cum sacrosanc-tam etc.*, Nostrae et Romani Pontificis pro tempore existentis collationi provisioni ac omnimodae dispositioni reserventur et reservata censeantur.

Praeterea volumus, statuimus et declaramus praedictis Clericis Beneficiatis in habitu laicali incedentibus minime licere, percipere nec facere suos fructus et proventus quoscumque suorum Beneficiorum, cujuscumque generis, speciei, qualitatis et valoris existant: quin etiam expresse decernimus ac sancimus ejusmodi Beneficiatos ex mero facto incessus in habitu laicali quamvis nulla praecesserit Ordinatio-

rum sententia declaratoria privationis Beneficiorum, quae obtinent, imo etiam nulla citatio, monitio vel alius judicialis actus in eos fuerit institutus, ipso jure amissionis et privationis fructuum praedictorum poenam incur-rere, ita ut illos nullo modo percipere nec perceptos retinere vel facere suos possint: sed ipsos absque ulla prorsus diminutione ad commodum Fabricae Ecclesiarum, in quibus erecta sunt Beneficia, illico sub poena lethalis culpa restituere teneantur; a qua quidem restitutionis obligatione a nemine praeterquam a Nobis et Romano Pontifice pro tempore existente (sub-lata caeteris omnibus etiam Poenitentiariae Apostolicae Officio et Majori Poenitentiario condonandi facultate) eos absolvi et liberari posse volumus, praecipimus et mandamus.

Datum Romae die 2. Maji 1725.

(Bull. r. t. XIII. p. 157).

Benedictus PP. XIV.

Date (Episcopi) imprimis operam omnique studio atque ope satagite, ut morum integritas et divini Cultus studium eluceat in Clero, utque ecclesiastica disciplina sarta tecta servetur et ubi collapsa fuerit, redintegretur. Satis enim constat nihil esse, quod omnem populum ad pietatem, religionem et christianae vitae institutionem efficacius instruat, excitet, inflammet, quam eorum exemplum, qui divino ministerio se dedicarunt.

Illud maxime momenti est, ut illis animarum Cura committatur, qui doctrina, pietate, castis moribus et illustribus bonorum operum exemplis ita aliis praelucere possint, ut vere lux et sal populi sint et habeantur. Hi nimirum praecipui adjutores vestri sunt in grege vobis credito informando, regendo, perpurgando. . . Ex quo pronum est, intelligere, quanti

vestra etiam referat eos ad parochiale Off. obeundum eligi, qui ad fructuosam plebium gubernationem merito judicentur aptiores. In id vero potissimum incumbite, ut quicumque animarum curam gerunt, diligenter diebus saltem dominicis aliisque festis de praecepto plebes sibi commissas pro sua et eorum capacitate pascant salutaribus verbis, docendo ea, quae Christifideles ad salutem scire oportet ac explicando divinae legis capita fideique dogmata et pueros ejusdem fidei rudimentis imbuendo, quacumque prava in contrarium consuetudine prorsus sublata.

Proderit plurimum, ut et qui curam animarum gerunt et alii, qui ad poenitentium confessiones excipiendas destinati sunt, *per aliquot dies spiritualibus exercitiis quotannis vacent**.

Epistola Bened. XIV. ad Episcop. die 3. Decb. 1740. (Bull. r. t. XVI. pag. 3.)

Clericis interdicitur quaelibet negotiatio, etiam sub alieno Laici nomine, vd.: Constitut. Bened. XIV. die 25. Febr. 1741. (Bull. r. t. XVI. pag. 19.)

HABITUS.

Archiepisc., Episcopi, Gubernatoris etc. in visitat. publica.

Vd.: Praeses. (cap. II.)

HAEC EST VERA FRATERNITAS.

Ad dubium: An rubrica posita in Breviario: *Sequens R.: Haec est vera fraternit.* dicitur post 8. aut 2. lect. in festo plur. mm. frat., intelligenda sit nedum de fratribus secundum carnem sed etiam de ipsis secundum

*) Vd.: *Indulg.* (Pro Exercitantibus)

Institutum Ord. regularis? S. C. resp.; Negative. n. 4491 ad 5 die 12. Mart. 1804.

Cum jam declaratum sit a S. R. C. Responsorium:

„Haec est vera Fraternitas“ locum habere solum in Martyribus fratribus secundum carnem, non vero secundum institutum Ordinis Regularis; quaeritur: an praefatum Responsorium dici debeat in Martyribus nostri Ordinis Minorum in Angelorum Provincia extante Rubrica peculiari nostri Breviarii?

Et S. eadem C. . . . respondendum censuit:

„Affirmative juxta peculiarem Rubricam Breviarii trium Ordinum num. 196“.

Facta autem per infrascriptum Secretarium de praemissis SSmo. D. N. Pio PP. VII. P. M. relatione, S. S. S. C. responsa approbavit, confirmavit atque ita in posterum a dicti Ordinis et Provinciae Religiosis servari mandavit. n. 4549 ad 1 die 25. Augusti 1818.

NOTA GARDELL. AD HOC DECRETUM.:

In Communi plurimorum Martyrum ad R. VIII. vel II. sequens legitur Rubrica: *Sequens Responsorium* (Haec est vera fraternitas) *dicitur post 8. vel 2. lectionem in festo plurimorum Martyrum fratrum.* Dubitatum aliquando fuit: num haec Rubrica intelligenda esset dumtaxat de fratribus secundum carnem, vel eos etiam comprehenderet, qui spirituali foedere unum idemque Institutum profiterentur et uti fratres habentur et nuncupantur. Stricte sumendam esse Rubricam de fratribus sanguinis vinculo conjunctis, et ex eodem genitore progenitis veretalibus, Rubricarum expositores, Ecclesiae praxis, S. hujus C. Decreta plane evincunt. Unus ex Scriptoribus

sat erit. *Garantus*, qui ad hunc locum *Rubric. Breviar. sect. 8. cap. 2. num. 9.* haec habet: *Responsorium: Haec est vera Fraternitas non dicitur secundum carnem: quod si cum fratribus carnalibus celebrentur alii non fratres, in eodem festo, non dicitur.* Hanc autem Rubricae interpretationem praxis Ecclesiae probat, si in *Breviario* mutandum esse *Responsorium* notatur in eo tantum casu, in quo de solis martyribus fratribus *Officium* fit. Id adeo verum est, ut nec *Respons.* mutatur in Festo *SS. Eustachii, conjugis et filiorum*, qui simul eodemque Martyrii genere interiere, quia licet filii inter se fratres sint secundum carnem, conjunguntur tamen in eodem *Officio* cum Patre et Matre. Declarationes accedunt S. hujus C. in una *Ordinis S. Benedicti ad dub. 3 quaesiti* 3. die 10. Junii 1690 et clarius recentissime in una *Ordinis Clericorum Minorum Villae Matriten* die 13. Mart. 1804. Nihilominus haec regula, etsi generalis, suas partitur limitationes, si aliquis religiosus Ordo gaudeat peculiari privilegio legendi R.: *Haec est vera fraternitas*, dum sit *Officium* plurimorum Martyrum ejusdem Instituti. Hoc fruuntur indulto Fratres *Minores S. Francisci* ex eorum Rubricis post maturum examen approbati et confirmati a *fel. record. Pio PP. VI.*, occasione novae editionis *Breviarii* trium *Ordinum*. Siquidem *num. 196* habetur: *R. ultimum . . . in Officio plurium Martyrum fratrum (sive fratres fuerint secundum carnem, sive Nostrae Religionis filii) esse debet.* Porro haec Rubrica exceptionem regulae ponit, cui non detrahit postrema declaratio *anni 1804* qua *S. R. C.* generali quaesito: *an rubrica etc. intelligenda sit nedum de fratribus secundum carnem, sed etiam de ipsis secundum institutum*

Ordinis? respondit *Negative*. Nec secus poterat, cum in proposito dubio relatio haberetur ad Rubricam generalem *Breviarii*, quin ulla fieret mentio peculiaris indulti, quo gaudent Fratres *Minores*. Diversa vero ratio est in praesenti quaestione, quae exceptionem ponit ex peculiari privilegio. Ne sit autem qui arbitretur, *responsum S. C.* ad hoc primum dubium pugnare cum *Decretis* supra indicatis. A casuum quippe diversitate diversa petenda est decidendi ratio.

HANC IGITUR.

Manus sacerdotis ad *Hanc igitur* debent ita extendi, ut palmae sint apertae pollice dextero super sinistrum in modum crucis *supra* manus. n. 2241 ad 5 die 4. Aug. 1663.

HASTAE BALDACHINI.

Cf.: *Baldachinum*.

HEBDOMADA SANCTA.

Vd.: *Officia hebdom. maj. in par.*; *Sabbatum s.*; *Coena Dom.*; *Parasceve*; *Lumina in exequiis Tridui*; *Sepult.* (per *Triduum* etc.) *Off. def.* (Dies).

HEBDOMADARIUS.

1) In Choro.

Vd.: *Rector chori*; *Antiphonae*; *Bened. in Mat.*; *Minorista* (ut *hebdom.*); *Signum crucis in Officio etc.*; *Canonicus Cath.* (praeced. inter se; *decr. n. 4619*); *Coadjutor Canon.*

A Rubricis *Breviarii* romani etc. non esse recedendum et ad *Hebdomadarium* sive *Canonicum* sive *Beneficiatum* spectare singulis respective diebus ad *Matutinum* et ad alias horas omnes canonicas: *Pater nost.*, *Domine labia mea etc.*, *Deus in adjut. etc.*, *Absolutiones*, *Benedictiones*, *Capitula*, *preces* et *orationes* dicere, non vero ad majorem *Sacristam* vel

alium *Capellanum amovibilem*. Et ita omnino servari non obstante quacunque contraria consuetudine. n. 1203 die 10. Mart. 1640.

Minime ad *Archidiaconum* sed ad *hebdomadarium* seu *peragentem Officium* spectare dicere: *Actiones nostras etc.*, *Pater noster etc.*, *Dies et actus etc.* n. 1760 die 7. August. 1655.

Benedictiones ad *Primam* et *Completorium* spectare ad *Hebdomadarium* privative quoad *Archidiaconum*. n. 1768 die 28. Aug. 1655.

Hebdomadarium debere sedere in digniori et primo stallo a parte chori supra reliquos sui *Ordinis*, non exceptis *Dignitatibus* quoad *Canonicum Hebdomadarium*, ibidemque *lectionem* cantare. n. 1920 die 7. Sept. 1658.

Canonicus hebdomadarius, faciens *officium* in choro, debet sedere in primo stallo. n. 1921 die 7. Sept. 1658.

Hebdomadario, sui fuerit *Canonicus*, deberi digniorem locum a parte chori; *Praeposito* autem digniorem locum e conspectu *hebdomadarii* vel immediate post *hebdomadarium Canonicum*; at si *hebdomadarius* erit *Canonicus inferior*, deberi ei locum, cum fuerit *sacris indutus*, apud *altare* a parte *cornu Epistolae*; nisi fuerit *sacris indutus*, digniorem locum supra reliquos sui *Ordinis*. n. 1985 die 24. Maji 1659.

Vd.: *Hebdom. paratus*.

Hebdomadario tum *Dignitati* tum *Canonicum* deberi stallum primae vel secundae *Dignitatis* a parte *Chori* et immediate sub *hebdomadario* sedere debere primam vel secundam *Dignitatem* respective; stallum vero e conspectu *Hebdomadarii* vacuum dimitatur, ut prima et secunda *Dignitas* in stallorum paritate conveniant et alter alterum ex directo respiciat. n. 2006 die 22. Novb. 1659.

In festivitibus minoribus absente *Magistro Caeremon.* spectat dare *signum* pro incipiendo *Matutino* et *Vesperis* ad *Hebdomadarium*. n. 2248 ad 3 die 4. Aug. 1663.

SUANEN.

Ab immemorabili et numquam interrupta consuetudine illud est in more positum penes *Capitulum Cathedralis Suanen. Ecclesiae*, ut quoties *Canonicus* (qui ob paucitatem *Sacerdotum* insimul munus exercet *Parochi* in *Ecclesia* sub titulo *B. M. V.* ejusdem *Civitatis*) *Hebdomadarii Officium* in *Choro* diebus festis, quibus tantum in recensita *Cathedrali Chorus* agitur, exercere debeat praedicta in *Ecclesia Parochiali*, *Hebdomadarii officium* peragat ejusdem *Cathedralis Praepositus*. *Modernus* autem *Praepositus*, quin *plausibilis* ei *excusatio* suffragetur, in praesentiarum hoc praestare renuit. Ad *Parochianorum* ita *assistentiae* providendum *vitandasque controversias* et *dissidia* ac *pacem* quoad fieri potest inter *Sacerdotes* servandam, *Paulus Febri Canonicus Parochus S. R. C.* sequentia *Dubia* humillime proposuit pro opportuna *solutione*, nimirum:

1. An *supradicta* *vetusta consuetudo*, tamquam vim legis habens, debeat et possit sustineri?

2. An *Dioecesanus Episcopus* reluctantem *Praepositum* ad eandem consuetudinem retinendam cogere possit et quomodo?

Et *S. eadem C.* ad *Quirinales Aedes* infrascripta die *Ordinariis* in *Comitiis* coadunata ad *relationem* subscripti *Secretarii*, *attenta* potissimum *enunciata consuetudine* ac *Rmi. Episcopi* *Informatione* et *Voto*, *rescribendum* censuit ad utrumque *Dubium*: „*Afirmative* in omnibus ad *formam consuetudinis*“. n. 4789 die 27. Aug. 1836.

Primum locum convenire hebdomadario *Officium facienti* super omnes Dignitates et Canonicos, quando ipse hebdomadarius est Canonicus vel ex numero Dignitatum; si vero est Clericus, debet, quando officium facit, accedere in medio Chori. n. 316 die 17. Junii 1606.

Hebdomadario deberi praecedentiam sive cum paramentis sive absque eis. n. 3889 die 12. Sept. 1716.

2) Paratus.

Hebdomadarium paratum facere debere omnia sibi convenientia. n. 651 die 22. Aug. 1626.

Quando Hebdomadarius est paratus, debet occupare primam sedem. n. 2248 ad 2 die 4. Aug. 1663.

Vd.: *Sedes Dignit. et Canon. in choro* (decr. n. 4358.).

Paratis tantum hebdomadariis concedendam esse primam sedem. n. 652 die 22. Aug. 1626.

Vd.: *Hebd.* (in choro, decr. n. 1985.)

3) Quis?

Canonicos inter Cath. Eccl. Platiensis controversia parvi quidem momenti orta est, quae tamen nonnullorum animos diversas in partes scindit. Quam quidem controversiam ad formam Dubii proponit pro opportuna dilucidatione R. D. Calogerus Crea recensitae Cath. Canonicus Theol., nimirum: An Canonicus in Choro Diaconus, sed character Ordinis Presbyteralis, omnibus annuentibus Canonicis possit in Choro facere Hebdomadam, dum ipse affirmativam protulerit sententiam profiteatur?

Et S. eadem C. ad Vaticanas Aedes hac die coadunata in Ordinariis Comitibus audita relatione ab infra-scripto Secretario facta inhaerendo decretis alias super re editis, ac perenni consuetudini aliis in Eccl. lau-

dabiliiter servatae, rescribendum censuit:

„Affirmative; dummodo Praebendae non sint fixae et in Choro per antinitatem ascendatur ad Ord. Presbyteralem“.

Atque ita rescripsit ac servari mandavit. n. 5020 die 14. Junii 1845.

4) Stola in choro.

Cf.: *Stola; Stola parochorum etc.* (decr. n. 4550 nota.)

Hebdomadarius non debet in choro uti stola. n. 2241 ad 3 die 4. Aug. 1663; n. 4524 die 7. Sept. 1816; n. 4645 ad 3 die 17. Decb. 1828.

Canonicus Hebdomadario Collegiatae Collis Veteris ratione stolae digniorem locum in Officio et aliis functionibus ecclesiasticis peragendis debere, non autem ad Archipresbyterum spectare. n. 2989 die 13. Junii 1682; n. 3030 die 2. Octob. 1683; n. 3889 die 12. Sept. 1716.

ORITAN.

Rme. D. uti Frater.

Per recursum apud S. R. C. nuperime habitum a Sacerdotibus una et Canonicis Colleg. Eccl. Oppidi Francavilla nuncupati istius Oritanae Dioec., scilicet Dominico Forleo Cantore et Emanuele Forleo Capituli Procuratore, eidem innotuit Archipresbyterum vel ejus Substitutos in Choro tempore Divini Officii uti Stola, quod maxime vetitum est ne fiat a Decretis ejusdem S. C., praesertim in Generali diei 7. mense Sept. anno 1816 lato, atque a s. m. Pio Papa VII. sua auctoritate et confirmatione roborato, quo mandatur omnibus Hebdomadariis, Archipresbyteris aliisque, ne possint uti Stola in canendis Divinis Officiis, sed tantum in Sacramentorum confectione et administratione et contraria consuetudo declaratur abusus per Lo-

corum Ordinarium omnino eliminandus: item in una Volaterrana sub die 16. Mense Dec. anno 1828 proposito sequenti Dubio: „An Decreta prohibentia delationem Stolae ab Hebdomadario assistente Horis Canonicis comprehendant etiam Tertiam cantatam solemniter cum Ministris et Vesperas solemnes“? S. C. rescripsit: Serventur Decreta, ea praesertim Gen. novissimum diei 7. Mensis Sept. anni 1816., in quo comprehenditur etiam casus propositus: ea propter S. C. hac die Ordinariis in Comitibus apud Vaticanas Aedes coadunata, audita relatione a R. P. D. Secretario subscripto facta, satius duxit mandare, ut Amplitudini Tuae scriberetur et significaretur, hoc non licere juxta alias decreta, ac pro suo munere provideret, ne in Choro deferatur Stola ab Archipresbytero recensito aut aliis quibuscumque; quae certe consuetudo seu declaratus abusus viget passim in hac Oritana Dioec. atque etiam in Choro ipsius Cath., sicut a testibus fide dignis accepit eadem S. C. per multis in circumstantiis. Ne ulterius itaque transgressioni legis aditus pateat in universa hac Dioec., curet Amplitudo Tua, ad tramites Decreti Gen., quod omnes indiscriminatim adstringit, mandare ut in Choro tempore Divini Officii Stola amplius non appareat, neque ab ullo sub quovis praetextu deferatur. Et Amplitudo Tua diu felix et incolumis vivat. n. 5027 die 14. Junii 1845.

S. HEDWIGIS.

(Vid., reg. Polon.)

S. C. resp. PP. *Benedictinis Einsid.*: In festo s. Hedwigis vid. reg. Polon. recitatur oratio Ecclesiae universalis, nempe: „*Deus, qui b. Hedwigem etc.* n. 4044 ad titul. de *Oration.* die 5. Maji 1736.

URBIS ET ORBIS.

Clemens PP. XI.

S. C. R. posse concedi censuit, ut Off. s. Hedwigis hactenus sub ritu sem. *ad lib.* recitatum, in posterum cum oratione ppr. sub eodem ritu sem. *de praecepto* recitetur, si SS. D. N. visum fuerit. Et S. S. benigne annuit. Die 27. Mart. 1706. (Bull. r. t. VIII. p. 434.)

S. HENRICUS. IMP.

Vd.: *Translatio* (festi perpetuo transl. decr. de die 12. Sept. 1840.)

De ejus Canonisatione vd.: *Constitutio Eugenii III. die 13. Mart. 1152* in Bull. rom. tom. I. p. 34.

S. HERMENEGILDUS.

In festo s. Hermenegildi die 13. Apr. ex decreto S. C. tam tempore Paschali quam extra, dicendum est Evangelium: *Si quis venit.* n. 2419 ad 9 die 13. Aug. 1667; n. 2645 die 17. Junii 1673.

Quando in I. vesp. s. Hermeneg. mart. hymnus proprius non fuerit recitatus, ponendus est in Matut. et hym. Matut. substituendus est in laud. S. R. C. 5. Maji 1736.

Vd.: *Martyr* (Officium; decr. de die 2. Maji 1801.)

S. HIERONYMUS AEMIL.

Vd.: *Translatio* (festi perpetuo transl. decr. de die 12. Sept. 1840.)

S. HILARIUS.

Vd.: *Epiphania Dom.* (Dies octava); *Dominicae post Epiph.* (decr. n. 5197.)

HOMAGIUM.

Episcopum debere Dignitates et Canonicos aliosque *de Capitulo* in actu